

## SECOLO VIII.

### BUCINTORO.

Questo nome ci ricorda un rinomato naviglio, che Jal, con molta proprietà, accenna per *galera ducale*, e che, grandemente modificato, e cambiata la propria destinazione dalla severa e terribile di guerra alla decorosa e magnifica, di servire alla persona del principe ed al sovrano corpo della repubblica nel più splendido corteggio di pubblica solenne comparsa, viene ascritto a questo secolo dal solo storico Vianolli. Noi però, attenendoci alla *Cronaca* del Sagornino che ne fa cenno all'anno 998, ne parleremo diffusamente più sotto, quando scriveremo de' navigli del secolo X.

## SECOLO IX.

### DROMONE o DROMADO.

*Legno da guerra ed anco da trasporto.* Passò a noi dalla marina greca, e qui soggiacque ad essenziali modificazioni, per cui ci conviene tener su di esso un più esteso ragionamento.

Noteremo in prima, che appunto le variazioni portate al complesso di codesto naviglio e le diverse di lui destinazioni, lo fecero distinguere con vari nomi, perciò lo si chiamava: *nave turrata, pistro, nave grossa, trierio, dromone proprio, dromone nave, dromone nave lunga*, dromoni di tre diverse grandezze.

È quindi facile dedurre, che in Venezia questo nome *dromone* era generico, comune a' navigli di varia e di diversa forza e portata. Roy, nell' opera: *La marine des Anciens peuples*, riporta, che i Veneziani usavano anticamente una specie di legni da guerra nominati *dromoni*. Questi somigliavano alle quadriremi: avevano per ogni lato quattro file di rematori divisi in due ordini di remi, de' quali n.º 50 al basso e n.º 150 nell'ordine superiore. Siccome però questa descrizione il Roy trasse dalle memorie di Leone il Saggio, è da ritenersi che sussiste riguardo ai *dromoni* del greco impero, che chiamansi *trieri*, non già pe' Veneziani che vi furono anteriori di circa tre secoli.

Toccando ora de' *dromoni* veneziani, possiamo solamente accennare, togliendo notizia da un mss. della libreria Magliabecchiana, riportato dal Carli, che ve n' erano alcuni della lunghezza di piedi 175 maggiore, cioè, di quella d' un moderno vascello da 74 cannoni: essi avevano due coperte, ossia ponti, uno soprapposto all'altro, e perciò cadevano nella classe de' *catastrofi*. L' essenziale differenza che notavasi tra i primi *dromoni* veneziani ed i greci, consisteva precipuamente nell'aver i primi un solo ordine di remi per lato nel ponte o piano inferiore, mentre i secondi ne avevano due ed anche tre, uno soprapposto all'altro; per la quale distribuzione ne avveniva, che ne' *dromoni* veneziani rimanesse libera la coperta, ossia il ponte superiore, al movimento dei combattenti ed all' esercizio delle varie macchine di difesa e di offesa.